

TORINO**Al via il
Master sulla
crisi d'impresa****Polito a pagina 3****SCHOOL OF MANAGEMENT****Gestire le crisi d'impresa senza pregiudizi***Alla Saa di Torino inaugurato
il Master Executive per
affrontare le ristrutturazioni
aziendali con professionalità*

■ È stata inaugurata nella prestigiosa Aula d'onore della Saa di Torino la seconda edizione del "Master Executive in Crisi d'impresa". Un percorso formativo di alto livello, incentrato sul nuovo Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza, organizzato dalla Saa - School of Management dell'Università degli Studi di Torino, in collaborazione con la Europe Advisory, società di consulenza specializzata in attività di advisory alla clientela corporate, istituzionale, privata e servizi di debt advisory & DCM, e la Rina Prime Value Services, società leader nel settore delle valutazioni di fondi immobiliari.

Ha introdotto la lezione inaugurale il direttore del Master, Enrico Stasi, noto commercialista e docente universitario che è tra gli ideatori dell'iniziativa: «Vogliamo offrire un'elevata e aggiornata qualificazione - ha spiegato - a dottori commercialisti, avvocati, revisori legali dei conti, manager, impiegati e dirigenti di imprese, anche bancarie, nonché ai

giovani laureati che vogliono acquisire la formazione necessaria per operare nel settore delle procedure di insolvenza e delle ristrutturazioni». Anche il direttore generale della Saa, Davide Caregnato, ha sottolineato l'importanza del Master e ha ricordato le altre attività specialistiche proposte dalla scuola, istituzionali e non, come il Master in Business Administration (Mba), sempre con docenti d'eccezione.

L'avvocato Carlo Majorino, amministratore unico della Saa, ha rimarcato la fondamentale presenza dei giovani (sono 50 in totale gli iscritti) e l'importanza della missione dell'Università di Torino nel scendere in campo per l'alta formazione. È intervenuto anche Stefano Bresciani, professore ordinario di Economia e gestione delle imprese presso l'Università di Torino, uno dei due coordinatori del Master, che ha portato il saluto del Dipartimento di Management di UniTo e si è congratulato con il professor Enrico Stasi per aver riproposto, dopo il successo dello scorso

anno, l'iniziativa insieme al professor Luciano Panzani, l'altro coordinatore del Master e docente universitario, già presidente della Corte d'Appello di Roma.

Lo stesso Luciano Panzani ha evidenziato l'alto livello del Master - che conta 145 ore di lezione e più di 60 docenti tra professori universitari, professionisti ed esperti impegnati da anni nelle ristrutturazioni aziendali - e ha illustrato il fondamentale ruolo svolto dall'onorevole **Michele Vietti**, già sottosegretario ai ministeri dell'Economia e della Giustizia e vice presidente del Consiglio superiore della magistratura, che è stato il primo riformatore che ha convinto la politica a rivedere la legge fallimentare, con una disciplina più avanzata.

«Oggi è ancor più evidente l'esigenza di formazione - ha affermato Panzani - dato che il Codice della crisi stabilisce precisi requisiti di professionalità per iscriversi all'Albo presso il Ministero della Giustizia, previsto dall'articolo 356 dello stesso

Codice. E le sfide sono continue, anche perché lo scorso 7 dicembre la Commissione Europea ha presentato la seconda proposta di Direttiva di armonizzazione della disciplina concorsuale». «Sarà pertanto necessario - ha concluso - continuare nel lavoro di formazione e aggiornamento anche in futuro».

Ha quindi tenuto la lezione inaugurale l'on. **Michele Vietti**, che ha ripercorso le vicende che dal Regio Decreto del 1942 hanno portato all'attuale Codice della crisi, in vigore dal 15 luglio 2022. «Si tratta di tappe molto articolate - ha detto - e c'è un continuo work in progress. Anche dovuto al fatto che, dal 2019 al 2022, il "Codice della crisi è andato in crisi" e ha subito forti rimaneggiamenti che ne hanno alterato l'impianto in alcuni istituti fondamentali». È cambiata anche la "visione" del legislatore. Nel 1942 - ha spiegato - lo Stato, autoritario, era il garante dell'economia nazionale e il fallito era considerato un "reprobo" che aveva tradito l'economia italiana e andava

quindi punito e la sua impresa doveva essere fatta a pezzi e distribuita ai creditori, in nome della par condicio. Tale visione punitiva è poi scomparsa – ha aggiunto – e la normativa è stata superata dalla Costituzione e dal mercato, con la prevalenza dell'autonomia privata. Autonomia che consiste essenzialmente – ha precisato Vietti – nella libertà dell'imprenditore di scegliere le forme giuridiche più idonee a perseguire i propri interessi patrimoniali. Senza che glielo imponga più lo Stato, che – con la riforma societaria – si limita a fornire gli strumenti idonei.

Lo Stato – ha continuato –

non si sostituisce più all'imprenditore e l'intento è diventato quello di salvare l'autonomia economica, quindi privata, dell'impresa. Nel 2005 c'è stato anche un "riposizionamento del giudice", che non è più il gestore della crisi, ma ha assunto il ruolo di garante delle regole e di risolutore delle controversie. La gestione della crisi viene così affidata alla dinamica creditore/debitore. Con le normative europee si è poi puntato a fare emergere tempestivamente le crisi e a evitare i fallimenti. Viene ora offerta una "seconda chance" al fallito, se in buona fede, che non viene più considerato un reietto a vita, mentre in

passato non poteva neanche votare!

«Non si può criminalizzare perpetuamente – ha ribadito Vietti – chi, correndo il rischio di impresa, ha sbagliato... a meno che non abbia truccato le carte».

Anche se – ha ricordato – nel 2017-2018 venne elaborata una prima stesura del Codice della crisi da parte della Commissione Rordolf (a cui hanno partecipato lo stesso Vietti e Panzani) diversa da quella attuale. Ci fu una tentazione controriformista per ricondurre la gestione della crisi sotto il controllo pubblico, che però, con il tessuto imprenditoriale messo a dura prova in tutto il mondo dalla pandemia di Covid-

19 nel 2020, non andò a buon fine. Il Codice venne così "congelato" e poi fu rivisto sino ad arrivare alla stesura attuale, in vigore dalla scorsa estate.

«Si è finalmente sancito – ha concluso Michele Vietti – che l'obiettivo è salvare l'impresa, il suo avviamento, la continuità aziendale, il know-how e, naturalmente, i posti di lavoro. L'imprenditore viene quindi spinto a dichiarare la crisi tempestivamente e si prevedono nuovi strumenti al riguardo, oltre a un'adeguata professionalità per chi deve gestire la crisi e rinegoziare le obbligazioni. La liquidazione viene considerata come una estrema ratio».

Loredana Polito

All'inaugurazione del Master, a partire da sinistra nella foto a fianco, il Professor Michele Vietti, il Professor Luciano Panzani, il Professor Enrico Stasi e il Professor Stefano Bresciani.



A margine dell'inaugurazione le interviste del Professor Beppe Ghisolfi, direttore della rivista BancaFinanza, (a partire dalla foto di sinistra) al Professor Stefano Bresciani, coordinatore del Master, ai Professori Michele Vietti e Luciano Panzani, componenti del Comitato scientifico e al Professor Enrico Stasi direttore del Master.



L'avvocato Carlo Majorino (a sinistra) e il dottor Davide Caregnato, rispettivamente amministratore unico e direttore generale della Saa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.